

E. Perucca

## Il trattamento delle epilessie refrattarie: strategie farmacologiche

Sino poco tempo fa, il trattamento farmacologico delle epilessie refrattarie era basato sull'utilizzo di un numero molto ristretto di medicinali, il cui impiego era facilitato da decenni di esperienza clinica. Questa situazione si è modificata radicalmente con l'introduzione negli ultimi anni di numerosi nuovi farmaci, che hanno virtualmente triplicato l'armamentario terapeutico disponibile. Se da una parte questo comporta per il paziente un miglioramento, peraltro modesto, delle prospettive di ottenere il controllo completo delle crisi, dall'altra l'approccio terapeutico

a questa patologia è divenuto molto più complesso e richiede conoscenze aggiornate sulle indicazioni, controindicazioni, requisiti posologici, effetti collaterali e potenziali interazioni farmacologiche di almeno 15 medicinali diversi. L'intensa competizione commerciale tra le aziende che producono i diversi farmaci non giova alle esigenze di un'informazione obiettiva e neppure la letteratura scientifica internazionale è di facile valutazione: ad esempio, anche studi controllati apparentemente rigorosi possono presentare vizi sperimentali o interpretativi che inficiano le conclusioni raggiunte. Nella relazione verranno considerati diversi aspetti, importanti per una gestione corretta di un paziente con epilessia refrattaria.

**Parole chiave** Epilessia • Farmacoresistenza • Terapia

1. La necessità di un corretto inquadramento diagnostico: in alcuni pazienti con crisi refrattarie, la mancata risposta terapeutica deriva da una diagnosi non corretta del tipo di epilessia, che ha indotto alla prescrizione di trattamenti inappropriati. Esiste anche la possibilità che crisi di natura non epilettica siano state non correttamente attribuite ad una patologia comiziale.
2. La necessità di una rivalutazione delle terapie pratiche: con particolare riferimento non solo al possibile impiego di farmaci inappropriati, ma anche alla possibilità che i diversi medicinali non siano stati prescritti a posologie sufficienti o con modalità di somministrazione adeguate. L'indagine della *compliance* dovrebbe essere parte di questa valutazione.
3. La valutazione critica delle diverse strategie attuabili per modificare in modo ottimale, ove appropriato, il regime terapeutico. Aspetti particolarmente importanti in questo contesto sono l'esigenza di ridurre il carico di effetti collaterali derivante da utilizzo di un numero eccessivo di farmaci, la minimizzazione delle interazioni farmacologiche avverse, ed il ricorso all'impiego preferenziale di combinazioni di farmaci contraddistinti da interazioni farmacodinamiche di tipo favorevole.

E. Perucca (✉)  
Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica  
Università di Pavia  
Piazza Botta 10, I-27100 Pavia, Italia  
e-mail: perucca@unipv.it